

Toscana, giovani agricoltori crescono

Cresce del 9% il numero di imprese agricole italiane condotte da under 35 che vedono nel cibo «Made in Italy» nuove e interessanti prospettive di futuro dai campi alla tavola, portando l'Italia al vertice in Europa per numero di aziende condotte da giovani. È quanto afferma un'analisi della Coldiretti presentata al Salone della creatività Made in Italy in occasione della consegna dei premi per l'innovazione Oscar Green che evidenzia la forte attrattiva del settore per le nuove generazioni. Tanti i giovani toscani presenti a Roma con le loro originali proposte: dalla riscoperta dei testaroli all'innovativa «agrchips», la prima patatina frita coltivata con cura e rispetto per l'ambiente, ai «papilBò», papillon ottenuti da legni pregiati, barriques, olivo e cipressi di Bolgheri, alla birra agricola, tante idee di successo 100% Made in Tuscany. «Sporcarsi le mani e investire nella terra per realizzarsi professionalmente: l'agricoltura è anche questo, continue opportunità sulle quali puntare tra tradizioni passate, esperienze presenti e innovazioni future. È questo il senso di questo riconoscimento che la nostra organizzazione agli under 35 che in questi anni si sono impegnati in modo crescente rinnovando la nostra agricoltura». È quanto affermato da Tulio Marcelli presidente di Coldiretti Toscana in occasione della consegna degli Oscar Green 2017. I giovani – sottolinea la Coldiretti – prima e meglio di altri, hanno capito che l'Italia per crescere deve puntare su quegli asset di distintività nazionale che garantiscono un valore aggiunto nella competizione globale come il territorio, il turismo, la cultura, l'arte, il cibo e la cucina. L'Italia con 53.475 imprese agricole condotte da under 35 è al vertice in Europa nel numero di giovani in agricoltura. Una presenza che ha di fatto rivoluzionato il lavoro in campagna dove il 70 per cento delle imprese giovani opera in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili. «Anche in Toscana si riscontra un crescente numero di giovani – afferma Antonio De Concilio – che hanno riconosciuto traiettorie di futuro nel settore agricolo e i numeri parlano chiaro con la presenza di titolari under 40 che salgono al 16,5% delle imprese agricole toscane». (E.C.)

